

nuove promesse ed iniziati alcuni lavori i quali parevano accennare ad un principio di trasformazione, e non erano altro, salvo uno o due casi, che un inganno, una polvere negli occhi. Ora il fatto che il Governo voglia sul serio attuare le disposizioni degli articoli 10 e 19 della legge stessa persuaderà costoro che questa legge non deve essere lettera morta.

Può il Governo benissimo temporeggiare ed essere longanime, tenendo conto delle difficoltà economiche e della crisi che attraversiamo, ma non può e non deve in nessun modo tollerare che sia fatta una così evidente offesa ad una legge che venne approvata con una votazione unanime dalla Camera e dal Senato. Quindi auguro all'onorevole ministro che alle sue dichiarazioni d'oggi corrispondano presto i fatti, ed auguro altresì che uno o due soli di questi fatti dimostrino la reale intenzione del Governo di volere eseguita la legge e mettano questi proprietari in sull'avviso per l'adempimento degli obblighi loro imposti dalla legge.

Comunicazioni del Governo.

Crispi, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà. (*Segni di attenzione*).

Crispi, presidente del Consiglio. Mi onoro di annunciare alla Camera che domenica 19 corrente alle 4 pomeridiane Sua Maestà il Re partirà per Berlino per restituire all'Imperatore di Germania la visita che questi ha fatta l'anno scorso al nostro Augusto Sovrano ed all'Italia.

Lo accompagnerà il presidente del Consiglio. La Camera potrà regolarmente continuare nei suoi lavori, come si è fatto anche altre volte in simili casi. Questo è il desiderio di S. M.

Presidente. Era stata presentata su questo argomento una interrogazione dell'onorevole Bonghi. Credo che così essa non abbia più luogo d'essere. È vero, onorevole Bonghi?

Bonghi. Sta bene.

Annunzio e svolgimento di due domande d'interrogazione.

Presidente. Giacchè è presente l'onorevole presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri gli do comunicazione di una domanda di interrogazione dell'onorevole Di Breganze, che è la seguente:

“ Il sottoscritto chiede di interrogare l'onore-

vole presidente del Consiglio, ministro degli esteri, sul merito di fatti lesivi il decoro delle nostre rappresentanze all'estero, dalla pubblica voce attribuiti al nostro console generale in Trieste. „

Avverto che ieri è stata presentata sullo stesso argomento una domanda di interpellanza dall'onorevole Imbriani.

Crispi, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Crispi, presidente del Consiglio. Se quella dell'onorevole Imbriani fosse anch'essa una interrogazione, potrei rispondere subito; ma, trattandosi di una interpellanza, risponderò e alla sua interpellanza ed alla interrogazione dell'onorevole Di Breganze domani.

Imbriani. Allora la muto in interrogazione e mi priverò della replica, ma non monta.

Presidente. L'onorevole presidente del Consiglio ha dichiarato che se l'onorevole Imbriani fosse disposto a convertire la sua interpellanza in interrogazione, egli potrebbe rispondere subito.

L'onorevole Imbriani ha consentito.

L'interpellanza, ora mutata in interrogazione, dell'onorevole Imbriani è la seguente:

“ Il sottoscritto chiede interrogare il ministro degli esteri circa la condotta del console generale italiano in Trieste, che lede l'onore, il sentimento e gl'interessi nazionali. „

Onorevole Imbriani, consentendolo la Camera, ha facoltà di parlare per isvolgere la sua interrogazione. (*Segni d'attenzione*).

Imbriani. Sarò sobrio, poichè v'è l'eloquenza dei fatti.

Al ministro degli esteri è nota la condizione del nostro corpo consolare in generale.

Molte volte egli l'ha biasimata ed anzi aveva dato formale promessa di provvedervi.

L'opinione pubblica si è commossa per un fatto grave, avvenuto di recente in Trieste, un fatto però, che era stato preceduto da parecchi altri fatti che avrebbero richiesto prima l'opera tutelatrice del Governo.

Duolmi che il console di Trieste porti un bel nome; il nome di Durando, un nome caro per le sante ribellioni del 1831, un nome che continuava le tradizioni di quel nobile Piemonte, ove i Santarosa, i principi della Cisterna e tutta quella schiera di valentuomini del 1820 che l'aveva preceduto, avevano già delineata la linea da seguire.

Ma per quanto mi dolga di dover parlare contro chi porta tal nome, pure il dovere di rappresen-